

## LETTERATURA

# Le architetture letterarie di Matteo Pericoli

«Se l'architettura di un romanzo fosse davvero un edificio - cioè avesse una struttura fisica, non fatta soltanto di parole - che forma avrebbe?». Questa è la domanda che Matteo Pericoli, architetto e disegnatore di talento - i suoi lavori sono apparsi in quotidiani e periodici sia in Europa che negli Usa («The New York Times», «The Observer», «The Paris Review Daily») - rivolge ai lettori nel libro dal titolo «Il grande museo vivente dell'immaginazione», che ci conduce tra le opere di Italo Calvino e Annie Ernaux, Beppe Fenoglio, William Faulkner, Elena Ferrante.

L'autore, per fare qualche esempio, immagina che «Cuore di tenebra» di Conrad sia una piramide tronca rovesciata con il vertice a metri di profondità nel terreno e che «L'amica geniale» di Elena Ferrante si sdoppi in due edifici che si sostengono a vicenda. Non ci vede invece consenzienti l'immagine de «Le notti bianche» di Dostoevskij come un grattacielo inclinato sopra una sorta di labirintica scacchiera.

Del resto, nel romanziere russo, come già in Balzac e in Dickens, le strade e le case sono animate come se fossero dei personaggi: gentili o ostili, accoglienti o terrificanti, emanano colori ed emozioni che interagiscono con chi le abita o le percorre.

Un potenziale narrativo, simbolico e metaforico,

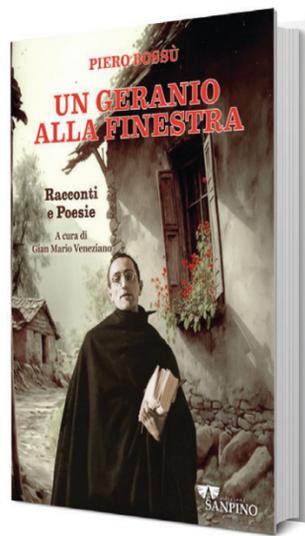
molto intenso è quello della finestra, come rileva l'autore, e vi segnalo su questo tema uno strepitoso racconto di Margaret Oliphant, «La finestra della biblioteca» (1896), in cui la protagonista vede una figura umana stagliarsi in una finestra dipinta sul muro della casa di fronte.

Il lettore, ogni volta che entra in un libro, è come se fosse circondato da dimensioni architettoniche in cui si muove e ciascuno può immaginarselo come meglio crede. Forse è per questo che per me un grattacielo s'intona poco con l'atmosfera romantica del racconto dostoevskiano, ma ognuno, mentre scorre le pagine e si lascia trasportare dalla storia, è assolutamente libero di immaginare ciò che crede. Come scrive Matteo Pericoli, «ciò che conta è leggere e tuffarsi nei testi insinuandosi tra le parole con il desiderio di ritrovarsi 'dall'altra parte', in quell'universo parallelo fatto di architetture letterarie, sconfinato quanto le vostre letture creative».

**Massimo ROMANO**

## Il libro

Matteo Pericoli  
**Il grande museo vivente dell'immaginazione**  
Il Saggiatore, pp. 166, euro 25



## POESIE E RACCONTI

# Don Piero Bossù: il suo guardo sulla vita

Non è un romanzo, «Un geranio alla finestra» (Edizioni Sanpino, pp. 358, euro 18) di don Piero Bossù; è un libro di poesie, di racconti oltre ai poemetti finora inediti, in minima parte sentiti dai banchi di un seminario da ragazzi di 14-15 anni; pubblicato in edizioni ormai esaurite, oggi si possono leggere integralmente con una gioia che non credevamo possibile e che da allora si rinnova ad ogni lettura. I racconti nascono dal cuore e dalla mente del suo autore, come una connessione, una immedesimazione tra ciò che è piccolo e ciò che è grande, tra storie semplici e vere nate dal mondo in cui ha vissuto don Piero: oggi diventano narrazione che affascina il lettore e gli fa desiderare un mondo così. Un mondo dove un carretto, un asino, una stalla, fiori, profumi, la neve e l'olio santo, il gatto dagli occhi verdi, il Presepe, il cagnolino, un intreccio di male e di bene come la vita di ciascuno, tutto risponde ad un desiderio di pace e di bellezza che c'è nel nostro cuore. Finito un racconto ti viene il desiderio di leggerne un altro. Si potrebbe obiettare: ma questo mondo non c'è più, è roba di altri tempi. Ma ad ognuno di noi è data la libertà di scegliere la vita che preferisce vivere. Quello sguardo di Bossù sulle cose, sui personaggi, sulle vicende liete o tristi di una vita buona, a chi non piacerebbe? Pur non avendo gli strumenti di un critico letterario vedo nella poesia del nostro antico insegnante di Italiano, per tanti anni anche missionario in Guatemala, un uomo rapito dal fatto che tutto è segno di un mistero più grande, rapito da una familiarità sana con la liturgia, con l'abitudine alla contemplazione e al silenzio, allo stupore davanti alle cose piccole e grandi. Così lo ricorda nel profilo biografico don Giuseppe Tuninetti: «Delicato di salute, di eccezionale intelligenza e di acuta sensibilità; in lui docente e prete si compenetravano; volto buono e dolce, con un abituale sorriso appena abbozzato, seppure con una traccia di malinconia e, soprattutto per noi allievi, commentatore competente ed entusiasta dei «Promessi Sposi» del Manzoni, nella cui declamazione ci coinvolgeva». Non è esagerato affermare che le sue poesie invitano alla preghiera, a vivere come lui viveva una ordinazione sacerdotale, come guardava una vecchia campana, un melo fiorito, come viveva il Natale, la Pasqua, il sì detto dalla Madonna, oppure come ricordava il giorno in cui suo padre su un barrocchino lo portò in seminario. Per l'uomo mistico tutto è segno. Il merito di questa pubblica-

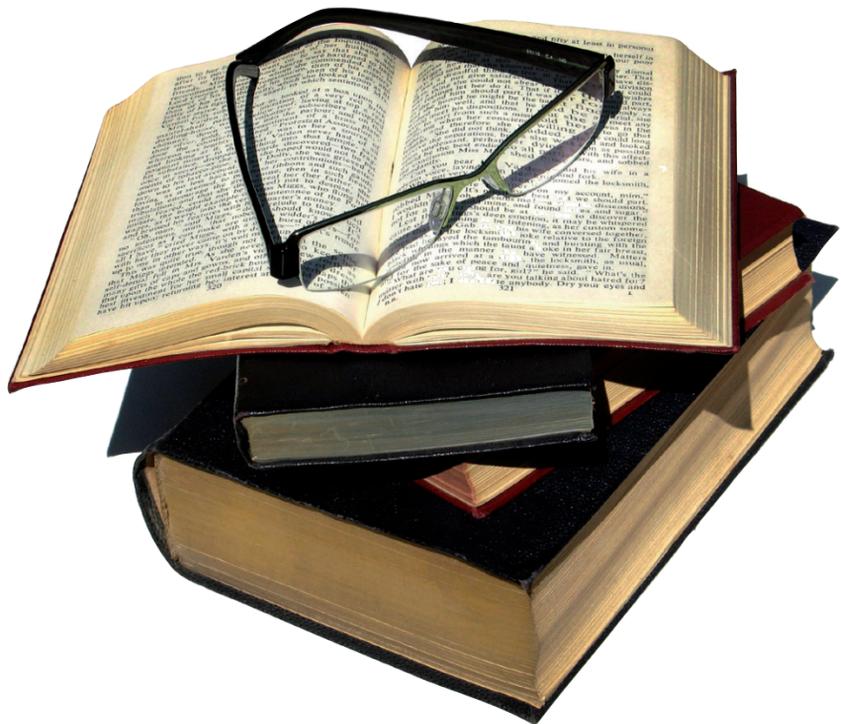
zione va anzitutto alla nipote Eva Bossù, che ha conservato diligentemente tutte le opere dello zio; allo storico della Diocesi di Torino don Giuseppe Tuninetti, autore dell'ultimo volume «Fidei domum torinesi» (Effatà Editrice, 2022); alle profonde intuizioni del critico letterario Gian Mario Veneziano e di Francesco Marchitti, che hanno permesso a don Valerio Bocci, editore della casa Sanpino, di offrire il libro, «Un geranio alla finestra», che immette nella letteratura contemporanea un vento di aria pulita che suscita il bisogno di una purezza di cuore a cui non siamo più abituati, a confrontarci con l'enigma della vita, immersi come siamo in una cultura che disincarna corpi e cervelli dal rischio di avere e coltivare un destino e finisce col non farci più stupire di nulla.

Sì, nell'opera di Bossù è come ritrovare il volto di quel Dio «amico degli uomini», come si legge ripetutamente nella liturgia di San Giovanni Crisostomo. Le poesie suscitano paragoni con gli autori che dovevano essere i più familiari, come Pascoli, Clemente Rebora e Montale. Poeta è chi guarda la realtà secondo la totalità dei suoi fattori. Che grandezza accorgersi della bellezza della realtà oggi, quando tutto sembra contrario. Anche Bossù come Clemente Rebora sigillò la sua vita dedicata prima a noi studenti e poi al popolo campestre per il quale sentiva profonda compassione e sconfinata ammirazione, con dieci anni di infermità presso l'ospedale Cottolengo di Torino. Anche là, da quella finestra, ci ha donato le sue ultime poesie «nell'ansia del pensiero». Le introduzioni di Veneziano e Marchitti aiutano ad entrare nella bellezza di quest'opera letteraria e nella personalità profonda e semplice del poeta, timido e buono come i grandi uomini spirituali. La poesia di Bossù nasce da un atteggiamento in certo qual modo vergine come è asseverato nella lirica «Trasfigurazione»: «Un'anima leggera / come un palpito d'ale / dammi, Signore / un'anima bambina / innocente, stupita / che il mondo trasfiguri / e come per miracolo / rubi eterne fragranze / al prato polveroso della vita». Per un uomo così «non c'è vecchiaia, se spalancato / mantieni il cuore ed un fuoco ti resta: / a fare bello un muro scrostato / basta un geranio alla finestra».

**don Primo SOLDI**

## Il libro

Piero Bossù  
**Un geranio alla finestra. Racconti e Poesie**  
Edizioni Sanpino, pp. 358, euro 18



## Viaggio in Terra Santa

«La Terra Santa ferisce, lascia il segno, con le sue mille contraddizioni, ma soprattutto con la sua bellezza. Perché questa terra è bella da morire. (...) Su questa terra ha piantato la tenda la verità, e la verità, si sa, si manifesta sempre come bellezza». Ci sono tante guide, ma «Terra Santa nei luoghi di Gesù. Un viaggio alle origini» (Effatà

Editrice), scritta da don Paolo Squizzato, prete diocesano di Pinerolo e guida biblica in Palestina, insieme con Paolo Pellegrino, è nata mettendo insieme ricordi, sensazioni, emozioni, in una parola cioè che il cuore ha conservato dopo decine e decine di viaggi. «La Terra Santa non è un luogo», scrive don Squizzato. «È un'esperienza, uno stato d'animo, una sensazione, simile a quella lasciata dall'incontro con una persona unica e affascinante. Visitarla, viverla, intuire qualcosa di lei ti rimane addosso e poi ti entra dentro per non abbandonarti più.

Puoi andarci per i motivi più diversi. Non importa. Il motivo sarà sempre un pretesto, per scoprire infine che era lei ad aspettarti da tempo. Tu hai solo accolto l'invito. E hai come la percezione, fosse anche la prima volta, di essere tornato a casa». Sette le tappe organizzate, sempre affiancate ad ottime fotografie che, alla mente di chi già vi è stato pellegrino o invece progetta di conoscerla, richiamano altrettanti luoghi: da Nazareth al monte Tabor, dal lago di Tiberiade e Cafarnaò al Tabgha, dalla Samaria e Nablus a Betlemme e Gerusalemme. I brani

evangelici diventano il percorso teologico che nasce dall'incontro geografico e il loro commento, diretto e semplice, si incide nel passo del pellegrino, mentre gli «Approfondimenti» costrincono delicatamente a prendere la propria posizione e a misurare le proprie conoscenze. Una Guida dove trovano casa i commenti ad alcuni passi del Vangelo che puntellano il lento incedere su questa terra antica e sempre nuova, immersi in un'atmosfera così densa e pesante perché carica di preghiera. Una Guida per potersi perdere, magari tra i suq dei quartieri arabi, il

modo migliore per conoscere cose nuove e infine per ritrovarsi. Una Guida da leggere anche senza dover partire, o magari quando si è tornati e si sono lasciati decantare gli occhi e il cuore. Nell'incontro di ricordi, vive emozioni e sentire che palpita, si viene costruendo una memoria che parte dai tempi antichi per giungere fino ad oggi, lanciando un messaggio indelebile: «Perché l'autentico pellegrinaggio in Terra Santa comincia quando si è rientrati a casa». Chiudendo il viaggio con l'Ascensione di Gesù, gli autori auspicano un futuro in cui

«un mondo nuovo sorgerà qualora 'qui ed ora' si vivranno relazioni guarite, la presa in carico di chi fa fatica, e ci si farà balsamo per molte ferite nella pace e nella giustizia. E proprio in quell'attimo il Dio di Gesù, ovvero l'Amore incarnato, sarà nuovamente presente nella storia degli uomini e su questa terra soprattutto - ce lo auguriamo - nella ferita e martoriata Terra Santa».

**Cristiana DOBNER**

## Il libro

P. Squizzato, P. Pellegrino  
**Terra Santa nei luoghi di Gesù**  
Effatà Editrice, pp. 272, 29 euro